



Comitato per il Risanamento Ambientale

--==** www.aniene.net/cra **==--

COMUNICATO STAMPA COLPO ALLO STOMACO A LOBBY E AFFARISTI LOCALI

E' partita – con l'atto comune firmato il 6 agosto scorso dal Soprintendente archeologico Alfonsina Russo e dal Soprintendente paesaggistico Agostino Bureca – la procedura di apposizione del vincolo di notevole interesse pubblico su un'area di oltre 1500 ettari del territorio comunale di Guidonia Montecelio (<http://www.archeologia Lazio.beniculturali.it/it/238/news/611/guidonia-montecelio-rm-avvio-precedimento-di-tutela>).

La manovra, a lungo richiesta ed auspicata da alcune associazioni locali, da studiosi del territorio e da alcuni cittadini sensibili alla tutela dei beni paesaggistici, individua e perimetra l'area delle tenute storiche di Tor Mastorta, di Pilo Rotto, dell'Inviolata, di Tor de' Sordi, di Castell'Arcione e di alcune località limitrofe come area di interesse archeologico, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) del Dlgs 42/2004 (Codice dei Beni culturali).

L'avvio del procedimento risale al 31 marzo 2014, quando circa 2000 firme di cittadini, raccolte dal CRA di Guidonia Montecelio e Fonte Nuova, vengono depositate presso la Direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, a corredo della richiesta di apporre un vincolo su tutta l'area a nord ed est del Parco dell'Inviolata, per conferire maggiore tutela ad un territorio seriamente minacciato dal progetto comunale di “nuova viabilità” accanto all'antica Via della Selciatella.

Ma, a ben vedere e per donare il massimo della precisione alle motivazioni dell'atto del MIBAC, bisogna ricordare che il 20 giugno 1996, al termine della seduta del Consiglio regionale del Lazio con cui venne costituito il Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia, venne votato un odg all'unanimità col quale si auspicava un ampliamento del neonato parco.

La proposta di ampliamento, presentata da un'Associazione locale, arriva alla Regione Lazio (Giunta Badaloni) il 30 luglio 1997, ma non sortisce alcun effetto tangibile. La proposta viene reiterata il 31 gennaio 2006 (Giunta Marrazzo), senza ottenere alcun riscontro.

Ora, con l'atto firmato dalle due Soprintendenze, dovrebbe terminare il tortuoso e difficile percorso di tutela di tutta quell'area residua di Campagna romana, così tanto appetita da voraci interessi lobbistici. Il silenzio in cui s'è chiusa l'Amministrazione comunale guidoniana (ma anche i partiti “storici” locali), a proposito di questa manovra, la dice lunga sul colpo che palazzinari, cementieri e “monnezzari” hanno preso in pieno stomaco.

I cittadini sensibili alla tutela del territorio e non agli affari privatistici attendono ora la chiusura dell'incubo “camionabile” alla Selciatella, l'abbandono delle devastanti Varianti al Prg (come quella del “Polo direzionale”), l'annullamento dell'AIA all'impianto TMB all'Inviolata, la bonifica del sito inquinato, la fruibilità del Parco regionale e, soprattutto, la nascita ed il riconoscimento di una progettualità territoriale di condivisione e di rispetto per le peculiarità storiche, geomorfologiche, paesaggistiche dell'area a nord-est di Roma.

LA BATTAGLIA CONTINUA!

UNITI SI VINCE!

Comitato per il Risanamento ambientale